

Missione parità, la sfida della Cisl

Parità e pari opportunità tra uomini e donne non solo fuori ma anche e soprattutto all'interno della nostra organizzazione. Di questo si è discusso lunedì a Roma nella riunione del gruppo di direzione "allargato" del Coordinamento Nazionale Donne Cisl in vista della prossima Assemblea Organizzativa che si svolgerà a Rimini dal 16 al 19 novembre. Guardare fuori l'organizzazione vuol dire ripercorrere tutte le tappe legate alle questioni dell'universo femminile, segnate da innegabili successi ma che ancora oggi necessitano di impegno forte e costante non solo per continuare ad andare avanti ma per evitare il rischio sempre presente di possibili salti all'indietro. È ciò che è avvenuto in questi anni segnati dalla crisi economica e finanziaria che ha avuto gravi ripercussioni sociali, principalmente sulle componenti più vulnerabili del nostro Paese e non solo, come le donne e i giovani, le cui problematiche rispetto al quadro generale sono passate in secondo piano. È quasi impossibile non pensare a ciò che ancora c'è da fare quando leggiamo dati e verificiamo situazioni e condizioni che faticano a cambiare percorso e a trovare una loro concreta soluzione. Ci riferiamo, ad esempio, alla persistente differenza salariale tra lavoratori e lavoratrici, di cui il 2 novembre si è celebrata la Giornata Europea. Registriamo ancora la mancanza di adeguate politiche di conciliazione lavoro/famiglia, questione centrale che non permette alle donne di entrare e restare nel mercato del lavoro. Pensiamo al drammatico fenomeno della violenza di genere che ri-

chiede ancora alti livelli di attenzione in termini di prevenzione e contrasto. E, non ultimo, alla negazione del diritto alla maternità che si traduce spesso nella scelta forzata di abbandonare il posto di lavoro o diventa motivo di ricatto al momento dell'assunzione oppure causa di licenziamento. Di diritto alla maternità ha parlato in questi giorni anche Papa Francesco, le cui parole sono state riprese e condivise dalla nostra segretaria generale Annamaria Furlan, la quale ha sottolineato l'importanza di fare di più su questo tema "con politiche specifiche, servizi più efficienti e destinando più risorse alla famiglia". In questo senso, fa ben sperare il recente disegno di legge sul congedo parentale obbligatorio di 15 giorni per i padri perché, come abbiamo sempre affermato, la genitorialità è un diritto-dovere e una responsabilità che chiama in causa

sia la madre che il padre. Impegnarsi per restituire alla maternità il suo autentico valore sociale e per realizzare il benessere di lavoratrici, lavoratori e imprese, significa semplicemente contribuire al rilancio della crescita e dello sviluppo del Paese. È con questa consapevolezza che la Cisl, con a fianco il Coordinamento Donne, continua a lavorare per realizzare le pari opportunità a tutto tondo, principalmente attraverso la promozione della rappresentanza e partecipazione delle donne a tutti i livelli della vita sociale, politica ed economica del Paese. L'appuntamento con l'Assemblea Organizzativa si profila anche come momento propizio per discutere di lavoro e di rappresentanza femminile all'interno del nostro sindacato, guardando ad un modello di partecipazione più maturo e all'avanguardia, capace di fare sintesi della visione di tutte

le sue componenti, sia donne che uomini. Su questo in Cisl sono stati fatti passi in avanti notevoli, ma bisogna fare di più per evitare di disperdere i talenti e le professionalità femminili di cui l'Organizzazione dispone. Il compito del Coordinamento all'Assemblea sarà pertanto quello di aiutare a declinare gli orientamenti strategici della Cisl in ottica di genere e promuovere una maggiore partecipazione delle donne alla vita dell'Organizzazione, a partire da un loro adeguato coinvolgimento nei percorsi formativi, in particolare quelli riguardanti la contrattazione collettiva, al fine di garantire una sempre più qualificata presenza di sindacaliste ai tavoli contrattuali dove le tematiche di genere, le politiche family friendly e le pari opportunità trovano e devono trovare naturale cittadinanza.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 301

SARDEGNA. DA REGIONE OLTRE UN MILIONE DI EURO PER CENTRI ANTIVIOLENZA

Forte impegno della Giunta regionale Sardegna in difesa delle donne vittime di violenza e discriminazioni. La Regione ha stanziato un milione e 360mila euro a conferma della battaglia che sta sostenendo da tempo. Le risorse serviranno per finanziare gli otto centri antiviolenza con 408 mila euro, e le cinque Case di accoglienza (con i restanti 952 mila euro), che opereranno in stretta relazione con tutte le istituzioni coinvolte, secondo linee di indirizzo che vanno dalla prevenzione (campagne di sensibilizzazione e informazione), incontri nelle scuole, il potenziamento dei servizi territoriali di sostegno alle donne vittime di violenza e ai figli, formazione delle figure professionali che si occupano di violenza di genere, raccolta dati dei fenomeni di abusi e stalking. La rete regionale verrà completata con l'avvio di un Centro antiviolenza e uno sportello antistalking anche in provincia di Carbonia - Iglesias. Infine l'assessorato regionale alla Sanità ha proposto a creazione di un coordinamento regionale sulle politiche contro la violenza di genere.

PRATO. IL COMUNE LANCIÀ SU INSTAGRAM LA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE #RISPETTAMI

Fino al 15 novembre sarà possibile aderire su Instagram alla campagna del Comune di Prato, #Rispettami contro la violenza sulle donne. Utilizzando il tag #rispettami si potranno pubblicare foto sul tema del rispetto della donna, che saranno poi selezionate dall'ufficio pari opportunità del Comune insieme al gruppo Igers Prato. L'obiettivo è quello di raccogliere circa quaranta immagini da far vedere al pubblico nella mostra contro la violenza sulle donne, che sarà allestita il 22 novembre in Palazzo Comunale. Questa campagna è la prima di una serie di iniziative che si svolgeranno dal 20 al 26 novembre e che faranno da corollario al 25, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

Giornata europea per l'uguaglianza salariale

Il 2 novembre è stata la giornata contro la differenza salariale tra uomini e donne. Da questa data in poi, è come se le donne non lavorassero più, fino al 31 dicembre. Questo rappresenta il divario che esiste, a parità di incarichi e ruoli, tra gli stipendi delle donne e quelli degli uomini europei, divario che si attesta in media al 16,3%. La Commissione Europea per l'ocasio-

ne ha pubblicato sul proprio sito una serie di materiali, dichiarazioni e schede informative, con l'obiettivo di attirare l'attenzione sul problema e sulle cause che la generano, tra cui i risultati e l'analisi della recente consultazione pubblica sull'uguaglianza tra gli uomini e le donne in Europa" a cui il Coordinamento nazionale Donne Cisl ha partecipato attivamente e che è possibile consultare all'indirizzo [\[room/gender-equality/opinion/150421_en.htm\]\(http://ec.europa.eu/justice/new-room/gender-equality/opinion/150421_en.htm\). La Confederazione Europea dei Sindacati \(Ces\), in una nota del suo segretario generale, Luca Visentini, di cui riportiamo uno stralcio, ha dichiarato: "La Ces accoglie con soddisfazione gli sforzi che la Commissione europea sta producendo al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla differenza salariale tra uomini e donne e le conseguenze che ne derivano. Al contempo deploriamo l'assenza di nuove misure legislative volte a rivedere la direttiva sull'uguaglianza salariale. In assenza di norme differenti la discriminazio-](http://ec.europa.eu/justice/new-</p>
</div>
<div data-bbox=)

ne riguardo le lavoratrici, continuerà, sia dal punto di vista economico che lavorativo. La Ces, congiuntamente alle altre migliaia di organizzazioni e ai privati che hanno risposto alla consultazione pubblica sull'avvenire dell'uguaglianza di genere in Europa, ha richiesto alla Commissione Europea di adottare un nuovo quadro politico sulla parità uomo-donna, per il periodo post-2015. La mancanza di risposte della Commissione è tuttora inaccettabile e mostra come di fatto non ascolti le preoccupazioni dei cittadini europei sulle questioni essenziali". (R.R.)